



Nel paese dei Boeri: viaggio a volto attraverso le regioni dell'oro e del diamante

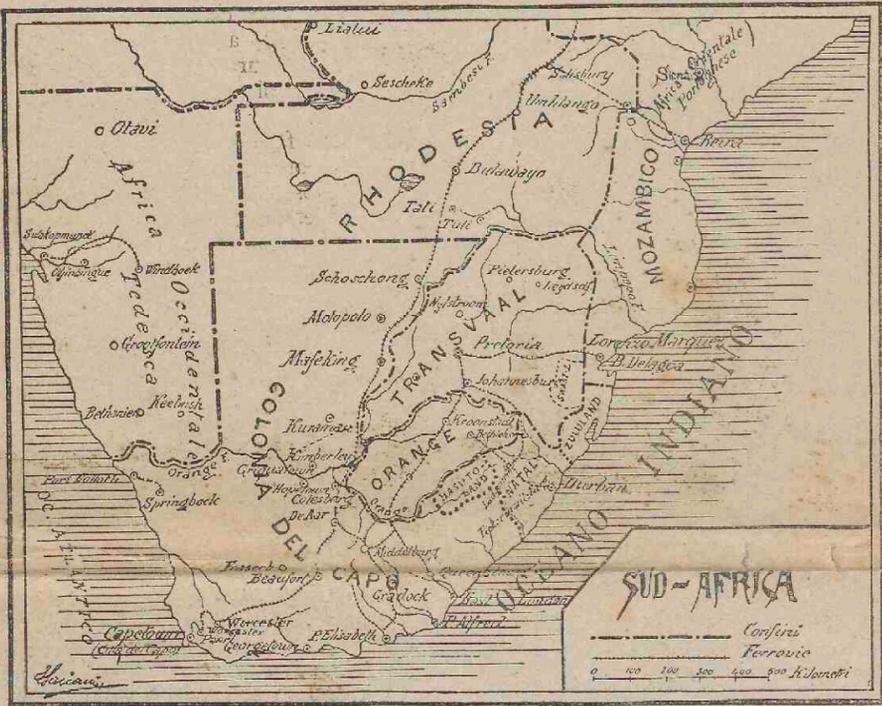
<https://hdl.handle.net/1874/254882>



Nel Paese dei Boeri

VIAGGIO A VOLO ATTRAVERSO LE REGIONI DELL'ORO E DEL DIAMANTE

SOMMARIO: Come si va al Sud-Africa — Appunti storici — Transvaal — L'Oro — Johannesburg — L'enorme produzione aurifera del Transvaal — Il Paese del Diamante — Cenni sulla legislazione mineraria — I Boeri — I Negri — Brevi osservazioni sull'odierno conflitto anglo-transvaaliano.



giorni a fare la traversata.

Il porto capolinea per i battelli, cioè tanto per quelli che percorrono la linea dell'Atlantico come per quelli che passano dal Mar Rosso, è Durban.

Vi sono poi altre linee secondarie, come quella dei *Chargeurs Réunis*, che parte una volta al mese dall'Havre, e, per l'Atlantico, gira Buona Speranza e mette capo a Delagoabay — e come l'altra della *Messagerie Marittime*, che parte da Marsiglia e mette capo a Delagoabay, passando dal Canale di Suez.

erano soldati e marinai liberati dal servizio, che presero il nome di *Burghers* per corruzione *Boers*, (si pronuncia Burs) che in italiano si può tradurre *Boeri*, allevatori di bestiame.

Un certo numero d'emigrati olandesi arrivò nel 1684. Inoltre la revocazione dell'editto di Nantes — revocazione che fu preludio a quelle feroci persecuzioni religiose ed a quelle carneficine che commossero il mondo intero — spinse ancora molti perseguitati fra cui diversi francesi e qualche valdese a rifugiarsi al Capo; ma assorbiti dall'elemento olandese, la posterità di questi francesi e dei pochi italiani dimenticò la lingua materna.

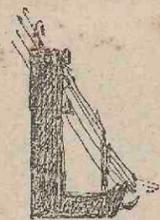
Fuggendo gli atti dispotici ed oppressori della Compagnia delle Indie, parecchi coloni passarono le montagne per stabilirsi nelle pianure del Karróo; nel 1780, diecimila Boeri occupavano circa 1000 chilometri quadrati di territorio all'Est ed al Nord della Colonia del Capo.

Nel 1795 i principii rivoluzionari che agitavano l'Europa guadagnarono la Colonia, i cui abitanti, sollevatisi contro il governo olandese, proclamarono la repubblica. Ma il principe d'Orange cacciato dall'Olanda dalle truppe francesi e rifugiato a Londra, sollecitò ed ottenne dal governo inglese l'invio di una flotta contro i ribelli: l'ammiraglio Elphinstone ed il generale Craig — alla testa di questa spedizione — s'impadronirono, il 16 settembre 1795, della Colonia, che non fu restituita all'Olanda se non nel 1803, dopo il trattato d'Amiens.

In seguito, tre anni dopo, Sir David Barid, commissario inglese, fece capitolare il governatore olandese Jansen, ed il 19 gennaio 1806 ristabilì al Capo l'autorità britannica, che fu

COME SI VA AL SUD-AFRICA

Linee e Porti principali



L'Africa Australe ha i seguenti porti: sulla Costa Orientale: Beira, Delagoa Bay (Lourenço Marques), Durban (Port Natal), East London, Port Alfred, Port Elizabeth, e Mossel Bay — e nell'estrema punta meridionale: Cape Town (Città del Capo di Buona Speranza). I porti più importanti però sono: Cape Town, Durban e Delagoabay.

Due linee principali uniscono l'Europa al Sud-Africa: l'una dall'Inghilterra e l'altra dalla Germania.

I battelli che percorrono la prima (servita da due compagnie e cioè dalla *Castle Line* e dall'*Union Line*) lasciano Southampton, presso Londra, ogni sabato. E dico lasciano, perchè i vapori che partono ogni sabato e quasi contemporaneamente sono due (entrambi della stessa compagnia, poichè il servizio è fatto alternativamente dalle due compagnie, resta vale a dire quindicinale per ciascuna di esse). Un vapore fa il servizio diretto, non toccando nella rotta che Madera per rifornirsi di acqua e carbone ed impiegando 17 giorni in media da Southampton a Capetown; mentre l'altro battello fa il servizio intermediario toccando Lisbona, Las Palmas, Ascensione e Sant'Elena, impiegando in media 23 giorni a compiere la traversata.

Il vapore tedesco parte da Amburgo una volta ogni tre settimane e tocca Lisbona, Napoli, Porto Said, Suez, Tanga, Zanzibar, Dar-es-Salaam, Mozambico e Beira, impiegando in media 45

I porti principali sono uniti alle più importanti città dell'interno da linee ferroviarie, che hanno tariffe assai elevate.

APPUNTI STORICI

Come furono fondati i quattro Stati del Sud Africa

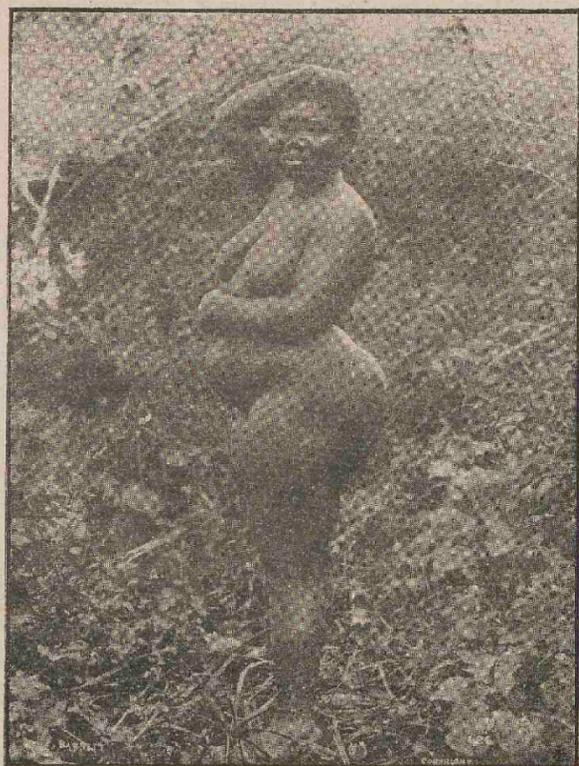
La scoperta del Capo di Buona Speranza (Table Bay) — Come si formò il popolo Boero — Le peripezie dei Boeri — Colonia del Capo, Orange, Natal e Transvaal — L'indipendenza del Transvaal — L'incursione Jameson — La clemenza di Krüger — La popolazione boera e quella inglese.

NEL 1487, il navigatore portoghese Bartolomeo Diaz, gettato da una tempesta su uno scoglio di Algoa Bay, vi erigeva una colonna piantandovi sopra la croce, simbolo del cristianesimo e della civiltà.

Vasco di Gama approdò al Capo di Buona Speranza dieci anni più tardi.

Non è che nel 1652 che la *Compagnia Olandese delle Indie Orientali* s'impadronì di Table Bay (Baia della tavola): vi fece un porto di rifugio e di rifornimento per i suoi vascelli e vi costruì un forte di cui Jan Anthony Van Riebeck fu nominato governatore. Più tardi divenne anche un luogo di deportazione ove si relegavano i condannati a pene gravi.

La guarnigione si diede all'allevamento del bestiame ed alla coltura dei legumi e della frutta, creando così l'embrione della Colonia. Nel 1670 il numero dei coloni si elevò a 98:



Tipo di donna ottentotta.

definitivamente riconosciuta nel 1815, in occasione del trattato di Parigi.

L'abolizione della tratta dei negri nel 1807, fu l'origine dell'animosità dei Boeri contro il governo inglese; e questo sentimento ostile non fece che accrescersi quando, poco tempo dopo, parecchi Boeri s'attirarono delle condanne rigorose per aver maltrattato i loro servi ottentotti, la cui condizione non era che uno stato di schiavitù dissimulata.

L'abolizione della schiavitù su tutto il territorio inglese, nel 1838, portò al colmo il malcontento dei coloni, sì che una parte di essi, — parecchie migliaia — decisero di creare dei territori indipendenti, portandosi sempre più verso l'interno.

I nuovi profughi si suddivisero: una parte di essi si fissò nella regione divenuta poi lo Stato Libero d'Orange; un'altra parte, passata la catena dei Drakensberg, fondò la Colonia di Natal; una terza frazione, condotta da Hendrik Potgieter, attraversò Vaal River (il fiume Vaal) e si stabilì sul territorio attualmente occupato dalla città di Potchefstroom, creandovi gli embrioni del Transvaal. In queste contrade deserte i profughi si credettero al sicuro da tutte le ingerenze straniere; ma Sir George Napier, governatore della Colonia del Capo, loro significò, con un proclama, che essi non erano esonerati dal giuramento di fedeltà e che nella loro qualità di soggetti britannici, erano passibili delle pene pronunciate dai Tribunali della Colonia, fino al 25° grado di latitudine Sud.

Allora essi si misero nuovamente in viaggio verso il Nord e fondarono degli stabilimenti agricoli cui posero i nomi di Ohrigstad, Zoutpansberg e Lydenburg, ove un discreto numero di Boeri del Capo e di Natal andò a raggiungerli.

Nel 1844, in un *Volksraad* (assemblea) tenuta a Potchefstroom, adottarono un sistema di governo basato su un codice di regolamento che prese il nome di *Costituzione dei trentatré articoli*.

Nel 1849 Andreis Pretorius arrivò al Transvaal alla testa di un gruppo di emigrati da Natal; nominato comandante generale s'impegnò a riconciliare i profughi col governo britannico. I suoi sforzi furono coronati da successo e la *Convenzione della Sand River* riconobbe nel 1852 l'Indipendenza Nazionale dei Boeri. Da allora, data la formazione del Transvaal o Repubblica Sud-Africana, come pressoché ancora trovatisi oggidì.

* *

Alla morte di Hendrich e d'Andreis Pretorius, dissensi politici e religiosi scoppiarono fra le differenti comunità. I rappresentanti dei distretti tennero un'assemblea a Potchefstroom verso la fine del 1856 e votarono una costituzione che conferì l'autorità legislativa ad un *Volksraad* (Parlamento), composto di delegati dei distretti, e l'autorità esecutiva ad un presidente nominato dal popolo. Si stabilì inoltre che la religione dello Stato fosse la Chiesa Olandese Riformata. Questa Costituzione, chiamata *Gront Vet*, rifiutò di ammettere l'uguaglianza fra gli uomini di colore ed i bianchi.

Durante la prima presidenza alla quale fu nominato M. W. Pretorius, figlio d'Andreis Pretorius, nuovi dissensi si manifestarono fra i Boeri, giacché a tale epoca il Paese era ancora diviso in tre Repubbliche: Potchefstroom, Lydenburg e Utrecht. Non è che nel 1860 ch'esse furono unificate sotto un solo governo.

Il paese non cessò tuttavia di camminare in mezzo ad enormi difficoltà: in lotta continua contro gli inglesi da una parte e gli indigeni dall'altra, non potè godere di un periodo di calma che gli permettesse di raggiungere un certo grado di prosperità. Né valse a cambiare le disgraziate sue condizioni finanziarie, la successiva e saggia presidenza del rev. T. F. Burgers pastore della Chiesa Riformata Olandese di Capetown (Città del Capo).

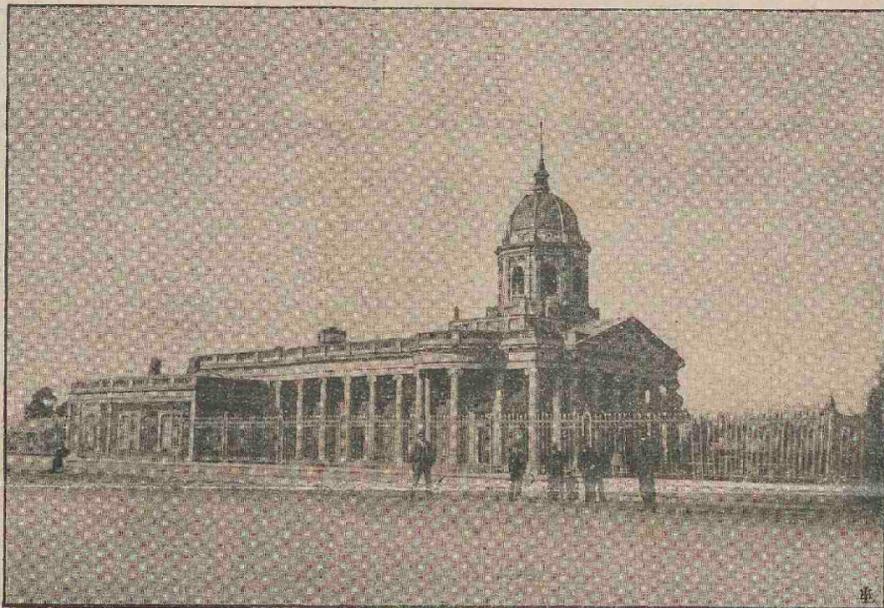
Il 12 Aprile 1877 sir Theophilus Shepstone,

con un colpo di mano su Pretoria, capitale della Repubblica, proclamò il Transvaal territorio inglese.

Il 13 Dicembre 1880, l'antico *Volksraad* (Parlamento), sciolto dopo il 1877, si riunì a Paarde Kraal (attualmente Krügersdorp); M. M. Joubert, Krüger e Pretorius furono nominati dittatori, e i Boeri, riuniti sotto le armi, giurarono di lottare fino alla morte per l'indipendenza del loro paese.

I coloni inglesi furono assediati nelle loro *farms* (masserie), e prima della dichiarazione delle ostilità, i Boeri, dissimulati dietro le rocce di Bronkhorst Spruit, a 65 Km. da Barberton, fucilarono fino all'ultimo, un distaccamento di 270 soldati inglesi comandati dal colonnello Austruther. Il generale Joubert nel 1881 battè gli inglesi a più riprese ed inflisse loro delle perdite considerevoli, il 28 Gennaio a Laing's Nek (Natal) e l'8 Febbraio nelle campagne d'Ingogo; ma la sconfitta più disastrosa toccò agli inglesi il 27 Febbraio sulla collina di Majuba, ove il generale inglese sir George Colley trovò la morte. Il 19 Marzo, durante un armistizio ignorato dal comandante Boero, il colonnello Winsloe alla testa di 250 uomini, fu bloccato a Potchefstroom in un fortino di otto metri quadrati e dovette arrendersi dopo aver perduto più del terzo dei suoi uomini.

Una convenzione fu infine firmata il 25 Ot-



Palazzo del Parlamento a Bloemfontein (Orange).

tobre 1881, garantente agli abitanti del Transvaal la libera nomina del proprio *Volksraad* ed un governo autonomo sotto la sovranità britannica.

Nel 1884 MM. Krüger, Du Toit e Smit fecero un viaggio a Londra, ed ottennero dal governo inglese l'indipendenza, senza restrizioni, della Repubblica Sud-Africana.

Le annate che seguirono furono disastrose; il governo lottò senza successo contro enormi difficoltà politiche e finanziarie, eguali a quelle che segnarono la presidenza Burgers; il paese marciava verso una completa rovina e la situazione pareva inestricabile, quando vennero in buon punto e la scoperta dei campi auriferi del Kaap e l'*exploitation* dei ricchissimi filoni del Witwatersrand che attirarono una nuova corrente di popolazione, ed inaugurarono un periodo di ricchezza e di prosperità che andò crescendo di anno in anno.

Le annate che si susseguirono fino allo scorcio del 1895 non si segnarono che per qualche rivolta, eroicamente repressa, di capi del Zoutpansberg; i due più tenaci ribelli furono Magato, che morì, e Magoeba che ebbe la testa troncata dagli ausiliari Swazies. I numerosi prigionieri che il generale Joubert fece durante queste campagne, vennero internati nei vari distretti, ove furono impiegati nei lavori campestri.

Una tribù cafra di Lourenço Marques, si sollevò nel 1895; ma una spedizione di 7000 uomini tra europei ed indigeni, riescì a domarla, infliggendo una terribile sconfitta al capo Gungunhana che era alla testa di 25.000 guerrieri. L'11 Novembre il *Kraal* (villaggio) del capo venne distrutto e Gungunhana dattosi alla fuga, fu fatto prigioniero dai portoghesi.

**

È nota la recente invasione di Jameson.

Nella notte dal 31 dicembre 1895 al 1 gennaio 1896, gli inglesi di Johannesburg s'impadronirono improvvisamente dei poteri pubblici della città, in attesa che il capitano Jameson, con 700 soldati della *Chartered Company* e quattro cannoni, arrivasse loro in aiuto per marciare poscia insieme su Pretoria capitale della Repubblica.

Il Governo riuscì a sventare la trama ed in poche ore chiamò i Boeri sotto le armi. (*)

Intanto un centinaio dei primi accorsi mossero tosto incontro ai filibustieri inglesi.

Si incontrarono infatti a poche decine di miglia da Johannesburg e più precisamente presso Krügersdorp.

Dopo un ben nutrito fuoco di fucileria riuscirono con un abilissima mossa ad accerchiarlo ed a prendere prigioniero Jameson con tutti i suoi uomini armi e bagagli.

Le perdite degli inglesi furono considerevoli, mentre i Boeri non ebbero che un solo morto.

Caduto così Jameson ed i suoi settecento uomini, gli insorti di Johannesburg si perdettero di coraggio, tanto più quando videro la città accerchiata dai Boeri che intimarono la resa sotto pena di mettere a ferro ed a fuoco Johannesburg, bombardandola cogli stessi cannoni tolti a Jameson.

Che fare? Anche gli insorti non potevano mostrarsi più coraggiosi dei soldati di Jameson e cedettero. Un editto del Governo appeso per tutta la città imponeva di deporre le armi entro ventiquattr'ore, pena di morte a chi fosse stato trovato in possesso di qualche arma dopo le 24 ore. Era poi stato stabilito che ai denunziatori di depositi clandestini di armi da fuoco, fosse corrisposto il premio di una sterlina per ogni arma ivi rinvenuta.

Dopo poche ore migliaia e migliaia di armi d'ogni specie giacevano nel cortile del palazzo di giustizia e Johannesburg era salva.

Questa inconsulta insurrezione ebbe il suo epilogo a Pretoria, ove Jameson venne condannato alla pena di morte ed i capi insorti ai lavori forzati a vita. Ma il presidente Krüger, e per

nobile impulso del suo cuore e per interpretare i generosi sentimenti del popolo boero, grazio i condannati i quali vennero consegnati al governo inglese che fino allora si era protestato estraneo all'incursione Jameson.

Tutti questi eroi fine secolo subirono a Londra una larva di processo dal quale uscirono in parte assolti ed in parte con pene miti.

Jameson si ebbe due anni di reclusione, ma dopo pochi mesi di manicomio uscì libero per tornarsene nel Sud-Africa a continuare nella sua tutt'altro che nobile impresa.

* *

Ho fatto brevemente la storia dei quattro Stati, dirò così Boeri, e cioè del Colonia del Capo (di cui è capitale Capetown); Natal (capitale Pietermaritzburg); Orange (capitale Bloemfontein) e Transvaal o Repubblica Sud-Africana (capitale Pretoria).

Ecco ora uno specchio circa il numero degli abitanti inglesi e boeri dei singoli Stati e regioni Sud-Africane:

	BOERI	INGLESI
Colonia del Capo col Bechuanaland.	265,200	194,800
Basutoland	300	350
Stato Libero d'Orange	78,100	15,600
Natal collo Zululand.	6,500	45,500
Transvaal.	80,000	123,650
Rhodesia	1,500	8,500
	431,600	388,400

(*) Il Transvaal non ha esercito permanente; ma in tempo di guerra tutti gli uomini dai 16 ai 60 anni atti a portare le armi, sono soldati. In tempo di pace ha sotto le armi un corpo di artiglieria volontari ed un ben organizzato corpo di polizia.

TRANSVAAL

O REPUBBLICA SUD-AFRICANA
(Il Paese dell'Oro)Popolazione — Configurazione fisica — Clima — Fauna,
(belve, rettili, anfibii, le cavallette, la terribile mosca *tsetse*,
ecc.) — Flora — (Agricoltura) — Geologia — (L'oro).

Il territorio del Transvaal (Repubblica Sud-Africana) si estende fra il fiume Vaal ed il fiume Limpopo e confina col Bechuanaland inglese e col territorio della Chartered Company (Rhoderia) a Nord-Est; colla Colonia Portoghese, l'Amaton galand e lo Zululand, ad Est; e con parte dello Zululand, col Natal e collo Stato Libero d'Orange a Sud. In seguito ad una convenzione stipulata fra l'Inghilterra ed il Transvaal l'8 novembre 1893

e ratificata nel novembre 1894, l'Amministrazione dello Swaziland è sottoposta al Governo della Repubblica.

Il territorio del Transvaal è compreso tra il 28°, 40' ed il 22° latitudine Sud, e tra il 24°, 40' e il 32°, 10' longitudine Est di Greenwich.

La superficie del Transvaal e della Swaziland è rispettivamente di 210,465 e 14,800 chilometri quadrati — e la popolazione è di 870,000 abitanti cioè 3,86 per kmq. Di questi circa 225,000 sono bianchi, dei quali il 73 per cento circa d'origine straniera. I bianchi sono più numerosi al Sud ed i neri al Nord. La proporzione fra i due sessi (bianchi) è di 66 maschi a 52 femmine, e per i neri di 61 maschi a 83 femmine.

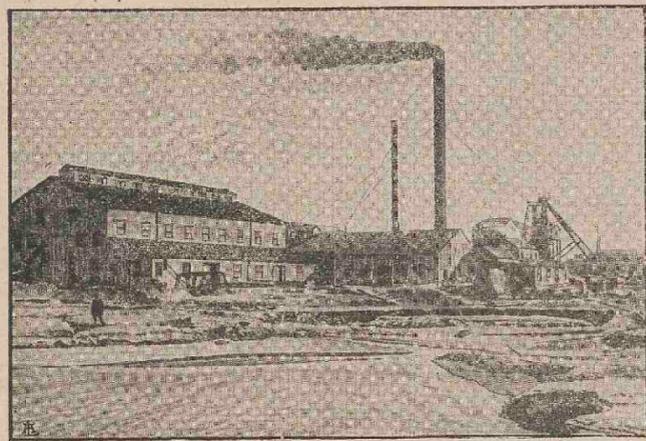
Lo Stato è diviso in diciannove distretti — amministrati da dei landdrosts — e cioè: Bloemhof, Ermelo, Heindenburg, Krugersdorp, Lichenburg, Lydenburg, Marico, Middelburg, Pietretief, Potchefstroom, Pretoria, Standerton, Utrecht, Vryheid, Vakkerstroom, Watersberg, Witwatersrand, Zoutpansberg e Rustenburg.

Il Transvaal si divide in tre zone:

1.° L'Hooge-Veld (paese superiore), piano elevato da 1200 a 2200 metri sul livello del mare, e costituito dall'innalzamento progressivo del suolo che divide, dall'est all'ovest, il Transvaal in due versanti;

2.° Il Blanken-Veld (paese di collina), che occupa la zona situata fra il territorio dei Bechuanas ed il Wivaterstrand, chiuso al Sud dallo Stato Libero d'Orange, ed al Nord dal fiume Limpopo;

3.° Il Busch-Veld (paese dei boschi) — che si eleva di 1100 metri sul livello del mare —



Stabilimento su una miniera aurifera, ove sono installate le batterie di piloni per ridurre in polvere il minerale.

comprende tutto il resto del Transvaal, cioè tutta la parte situata al Nord.

**

Il clima del Transvaal in generale è buono, non essendovi né gli insopportabili calori, né i rigidi inverni. Nelle località basse però il caldo è piuttosto opprimente, snervante e, per le numerose paludi, vi predominano le febbri malariche. I sobbalzi di temperatura sono assai sensibili in tutte le località dell'Africa Australe, specialmente in quelle alte.

Le stagioni nell'Africa del Sud si succedono in senso opposto alle nostre, e cioè come segue:

STAGIONI	EUROPA	AFRICA DEL SUD
Inverno	Dicembre	Giugno
	Gennaio	Luglio
	Febbraio	Agosto
Primavera	Marzo	Settembre
	Aprile	Ottobre
	Maggio	Novembre
Estate	Giugno	Dicembre
	Luglio	Gennaio
	Agosto	Febbraio
Autunno	Settembre	Marzo
	Ottobre	Aprile
	Novembre	Maggio

Ma si può dire che la primavera e l'autunno non vi esistono che di nome, poiché generalmente si passa dall'una all'altra stagione estrema.

Durante l'inverno il freddo è secco — e durante l'estate — la stagione delle grandi piogge che durano sei mesi — la differenza di temperatura del giorno da quella della notte è assai sensibile specialmente nelle regioni alte.

Tutto il Sud-Africa, specialmente all'interno, è predominato da forti venti.

**

Ricchissima è la fauna del Sud-Africa, specialmente delle regioni basse al Nord del Transvaal. Tutte le specie della zona torrida e della zona temperata vi sono rappresentate. E così ci vivono elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, buffali, zebre, leoni, jene, sciacalli e cani selvatici, tigri, linci, gatti selvatici, una numerosa varietà di antilopi, gazzelle, scimie, lepri, ecc.; fra gli uccelli: struzzi, aquile, civette, fagiani, pernici, ecc.; fra i rettili: il terribile serpente boa, che vive nelle regioni boschive ed umide (se ne trovano dei formidabili lunghi sette od otto metri), la vipera cornuta ed altra specie di serpenti velenosissimi ed aggressivi. Il coccodrillo vi è molto comune, e ve ne sono di quelli che misurano sino a cinque metri di lunghezza. Le sponde dei fiumi, nelle regioni calde, sono pure popolate da caimani. Le acque del Transvaal non sono molto ricche di pesci; all'infuori delle carpe, delle anguille e dei barbi non si riscontrano pesci degni d'esser segnalati.

Gli insetti invece vi sono assai numerosi. Le cavallette, per esempio, invadono ad epoche fisse il Transvaal, distruggendo tutta la vegetazione. Qualche volta sono così fitte da formare dense nubi che oscurano il cielo ed obbligano persino i treni ferroviari a rallentare la corsa. Nei prati ove si posano, raggiungono lo spessore di dieci o dodici centimetri, con gran gioia dei cavalli, buoi, montoni, cani e polli, che se ne pascono avidamente. Vi sono ragni velenosi, scorpioni, millepiedi, scarabei e rossi capricorni montati su lunghe gambe. Vi è poi una specie di sanguisughe che si attaccano vigorosamente agli uomini ed alle bestie, gonfiandosi del loro sangue; molti buoi hanno le orecchie divorate da queste odiosissime bestie. Si racconta che le tribù namaquas puniscono i rei legandoli ad un albero e lasciandoli morire dissanguati dagli schifosi insetti.

Le terre basse della regione del Kaap sono desolate dalla mosca *tsetse* (gossina morsitans), la cui puntura è mortale per i cavalli ed i buoi.

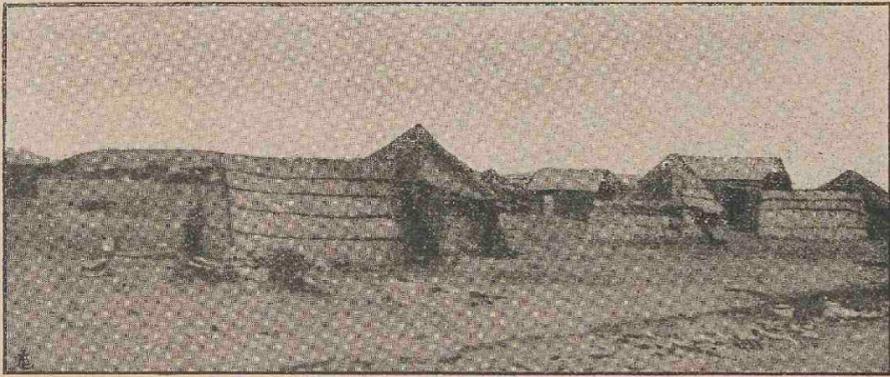
Però debbo aggiungere che coll'avanzarsi della civiltà molte specie pericolose per l'uomo vanno scomparendo: del resto le belve non assaltano l'uomo bianco.

La flora non è troppo ricca al Transvaal,

ove però, colle dovute cure, possono crescere rigogliosamente le piante della zona torrida e di quella temperata. In alcune località per esempio sono coltivati, con successo, il caffè, la canna del zucchero, il tabacco, il pepe, ecc.

Ma il Transvaal, secondo il parere dei competenti, non è destinato a diventare un grande paese agricolo. Le siccità prolungate e la natura del terreno quò troppo sabbioso e là troppo compatto, impediscono una vegetazione rigogliosa.

Però sulle sponde dei fiumi — abbastanza numerosi, e nei cui letti l'acqua scorre perennemente, se non sempre abbondante — la vegetazione è rigogliosissima. E' quivi — e presso le sorgenti esili ma discretamente numerose — che i Boeri hanno le loro masserie. Essi coltivano grano, meliga, caffè, the, tabacco, ecc. Per altro il boero è un popolo dedito essenzial-



Kraal o villaggio indigeno nell'Orange e nel Transvaal.

mente alla pastorizia; alleva in abbondanza equini, bovini, ovini e suini, nonché il polame e lo struzzo.

Molti italiani (toscani e napoletani) hanno realizzato invidiabili fortune coltivando gli ortaggi che danno prodotti di una bellezza veramente eccezionale.

Anche la vite, la cui foglia — caso strano — non viene divorata dalle cavallette, dà ottimi risultati, senza che richieda le costosissime cure che le sono prodigate da noi. In Italia occorrono tre anni prima che la vite dia il frutto; al Transvaal al primo anno produce — ed è immune da qualsiasi malattia.

Concludendo quindi dirò che — modificando il parere dei competenti — io credo che una parte del Transvaal, potrà essere proficuamente, in un tempo non lontano, guadagnata all'agricoltura. E la sarà per opera degli europei che vi importeranno i nostri metodi di coltura razionale, bandendo i sistemi dei Boeri, sistemi vecchi ormai di due secoli.

Ma per ora l'attenzione degli speculatori è rivolta alle immense ricchezze minerarie — racchiuse nel suolo transvaaliano — che danno più laut ed immediati guadagni.

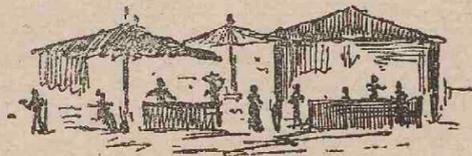
**

Il suolo del Transvaal è ricchissimo di minerali d'ogni sorta; d'oro, d'argento, di rame, di ferro, di piombo, di cobalto, di nickel, di alluminio, di carbone, di petrolio, ecc.

In alcune località, nei pressi di Pretoria, si è trovato il diamante, ma con risultati poco remunerativi.

Il carbone, di cui esistono filoni che hanno una lunghezza di circa 300 miglia con un estensione di tre miglia ed un'altezza che varia dai tre ai sette metri, finora non è estratto che pel consumo locale. Quando le tariffe di trasporto ed il costo della mano d'opera saranno più bassi, questo carbone si rovescerà sui mercati d'Europa e farà certamente una vantaggiosa concorrenza ai carboni inglesi ed americani.

Ma per ora l'industria mineraria è limitata allo sfruttamento dei giacimenti auriferi che sono certamente i più ricchi del mondo.



L'ORO

L'oro dell'Africa Australe e gli Arabi — Cenni storici sulle miniere aurifere Sud-Africane — Un pò di statistica — Alcune cifre sulla produzione dell'oro nel Witwatersrand. Come si estrae l'oro e lo si separa dagli altri minerali.

FIN dai più remoti tempi l'oro ha arroventato il cervello di tutti gli adoratori della Dea dagli occhi bendati, e fra i più celebri cercatori d'oro vanno certamente annoverati gli Arabi dell'antichità. E che essi siano stati i primi ad esportar oro dal Sud-Africa non vi ha ormai dubbio alcuno. La forma delle miniere abbandonate a Zimbawe, situate fra il Porto di Sofala e la foce del fiume Pungwe, aventi una certa rassomiglianza con quelle di Sabaea o Sheba nell'Arabia Meridionale, confermano questo fatto.

Si ritiene pure, malgrado non sia possibile l'accertarlo, che il Mashonaland sia il paese di Ophir citato nella Bibbia.

Del resto si sa che il minerale estratto nelle succitate regioni veniva mandato agli Arabi dell'India ed a quelli del Mar Rosso, tant'è vero che i Portoghesi sbarcati, verso il 1500, sulla costa africana, tra Sofala e Zanzibar, vi trovarono stabilita (al Nord di Sofala) una fiorente colonia di Arabi, che vi esercitavano, fino

(tenimento) di Moodie venne aperta ai *prospectors*; sorse una nuova città, che venne chiamata Barberton. Vi arrivarono minatori da tutte le parti del mondo e la popolazione salì repentinamente a ottomila individui. Ma la difficoltà di trasporto, il costo della vita e l'insalubrità del luogo impedivano le operazioni. Si costituirono parecchie compagnie di risanamento, ma ad altro non riescirono che ad aprire dei pozzi senza fondo nei quali disparvero gl'ingenti capitali. E per risultato si ebbe un disastro finanziario.

* *

Però questo colossale insuccesso finanziario fu prodigo di grandi benefici al Sud-Africa. Un gran numero di esperti minatori, attratti al luogo dalle solite notizie esagerate, vi giunse precisamente quando scoppiò la crisi. Respinti quindi da Barberton, essi si sbandarono per altre regioni, ove scopersero poi gli enormi giacimenti auriferi che dovevano più tardi far proclamare quelle sterili lande uno dei più ricchi, dei più favolosi paesi del mondo.

E fu appunto da uno di costoro, il signor Fred Struben, che, nel 1884, venne scoperto il *Banket Reef* (filone a banchi) nel Witwatersrand, riconosciuto poscia il più ricco distretto del Transvaal. Nel 1885 vi vennero fatti i primi pozzi per l'estrazione del minerale e vi furono erette le prime batterie per ridurre in polvere il minerale stesso.

fstoom e Klerksdorp e nel distretto di Zoutpansberg (tutti proclamati nel 1887); nel Zululand (1887); Damaraland (1889); a Lorenzo Marques (proclamato nel 1890); a Prince Albert (1890); Namaqualand (1892); a Barkly West e ad Est di Cradock (1893) e nella divisione di Herbert al Sud di Kimberley nel 1895.

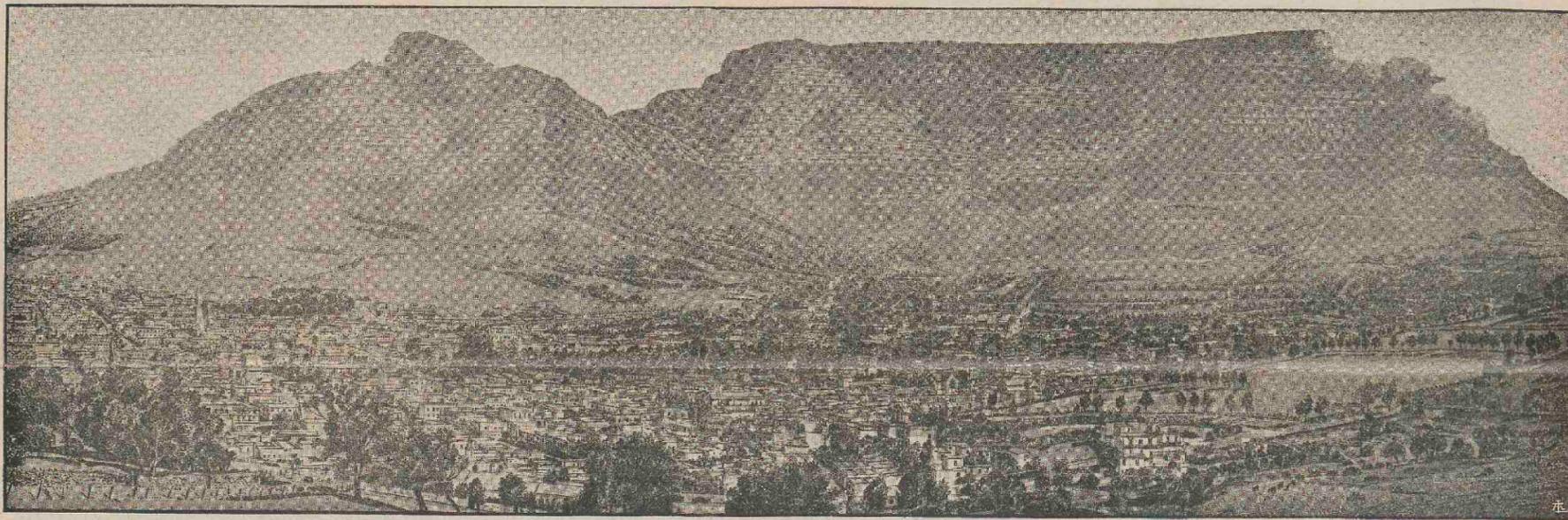
Dei campi erano inoltre già stati esplorati, e dei diritti vennero concessi, anche su aree di altre località. E capitalisti e *prospectors*, il Governo inglese stesso, venivano informati che vaste regioni oltre il Transvaal, erano egualmente ricche, se non più ricche, di giacimenti auriferi.

Il Bechuanaland inglese ed il paese situato al Nord dello Zambesi sono stati annessi nel 1885 — e nel 1888 un trattato concluso con Lobengula re dei Matabeli, accordava alla Gran Bretagna il controllo sulle sue relazioni con le altre potenze. Un sindacato, rappresentante il Governo, venne inviato in questo paese; concessioni furono assicurate e nel 1889 la *British South Africa Company*, fusi con la *United Concession Company*, ottenne la carta reale.

Il forte Salisbury fu costruito in settembre 1890 da un corpo di pionieri della Compagnia al quale poscia si permise di sbandarsi e di andare in cerca di quell'oro di cui era già nota l'esistenza in quei paesi.

* *

Il quarzo aurifero del Witwatersrand — formato a filoni che hanno una inclinazione di



Cape-Town (Città del Capo).

dai tempi di Salomone, l'industria dell'estrazione dell'oro mantenendo scambi attivissimi coi loro fratelli d'oltre mare.

* *

Il noto geologo tedesco Leopoldo von Buch, il quale visitò il Sud-Africa nel 1845, trovò numerose tracce aurifere. E nel 1854, ove attualmente sorge Johannesburg, venne pure trovato del prezioso metallo; ma i Boeri, gelosi del paese che da poco avevano occupato, pure accontentandosi di condurre un'esistenza pastorale, si opposero energicamente alla marcia dei minatori.

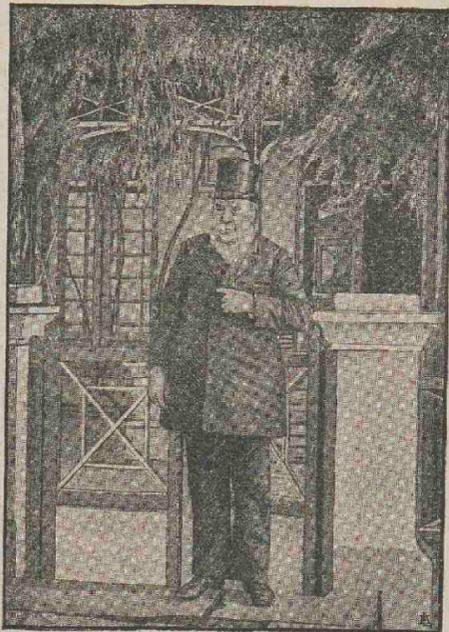
Carlo Mauch, mineralogista tedesco, che fra il 1864 ed il 1870 esplorò il Nord del Transvaal ed una parte del paese situato tra i fiumi Limpopo e Zambesi, provò all'evidenza l'enorme ricchezza giacente nel sottosuolo del Transvaal e del Matabililand, adducendo anche che Maburani sarebbe stato uno dei distretti più ricchi del Sud-Africa. Quest'ultima asserzione però non si è potuta ancora accertare.

Nel 1868 i lavori incominciarono nei campi auriferi di Tati, uno degli ultimi scoperti dal suddetto viaggiatore. Ma il primo vero successo nei campi auriferi Sud-Africani lo si ebbe presso Lydenburg, nel Transvaal, verso il 1873. Nel 1872 a Eesteling, nella regione bassa del Transvaal, a circa cento miglia a Nord-Ovest di Lydenburg, venne incominciato lo sfruttamento di un filone.

Nello stesso anno dell'oro alluvionale venne trovato nel Distretto di Komati, e poscia nel 1875 nella vallata del Kaap, ma nessun risultato soddisfacente si ebbe fino dopo il 1882.

Nel novembre 1884 parte del Distretto di De-Kaap fu dichiarato campo aurifero e la *Farm*

Verso il settembre 1886 — quando incominciarono ad apparire gli embrioni di Johannesburg — il Bacino del Rand (Witwatersrand) fu proclamato campo aurifero.



Paolo Krüger
Presidente del Transvaal o Repubblica Sud-Africana.

Scoperta chiamò scoperta. E così nel 1885 dell'oro era stato pure trovato nello Swaziland ed a Knysna anteriormente al 1887; a Poche-

circa 45 gradi — è estratto mediante pozzi, alcuni dei quali si slanciano ad una profondità di oltre 500 metri.

Trasportato alla superficie da vagoncini mossi da uno speciale impianto a vapore o elettrico, il minerale viene rovesciato in potenti batterie di piloni che lo riducono in polvere. Una corrente d'acqua trascina questa polvere su un piano inclinato composto di una lamiera di rame plasmata di mercurio. Al mercurio si attacca l'oro, mentre tutte le altre materie vengono trasportate altrove dalla violenza della corrente.

Così l'oro viene tolto dalla lastra mescolato al mercurio.

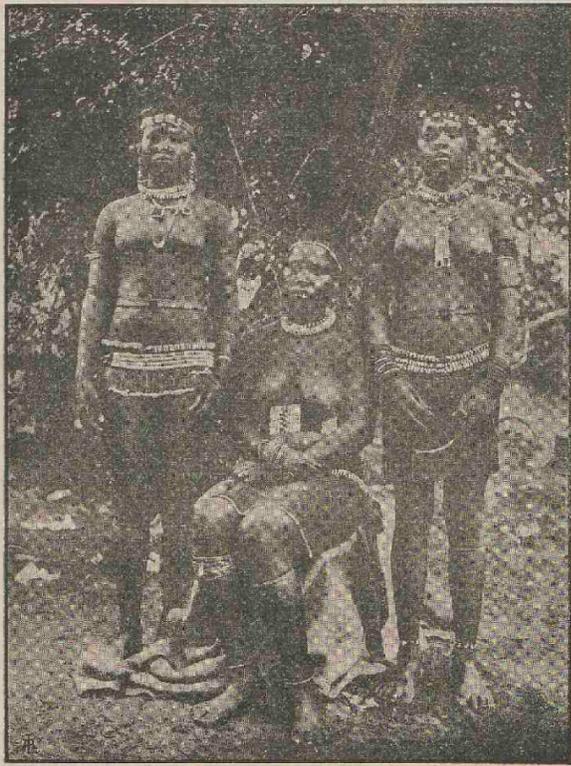
Messa in apposite storte questa amalgama, si ottiene facilmente l'estrazione del mercurio, il quale può quindi essere nuovamente e ripetutamente usato.

JOHANNESBURG

L'età di Johannesburg — Città fabbricata sull'oro — Il terrore — La corruzione — Leggi salutari — Favoloso valore dei terreni — Affitti — La vita — I salari — Milionari italiani.

JOHANNESBURG — la città dell'oro — conta solamente quattordici anni di esistenza ed ultimamente aveva circa 120 mila abitanti, fra bianchi e neri.

La città trovasi ad una media di 1800 metri sul livello del mare, ed è la più importante non solo del Transvaal, ma di tutta l'Africa Australe. Ha vic larghe e dritte e si estende



Donne e ragazze Zulu.

su una superficie di otto chilometri e mezzo di lunghezza (da Nord a Sud) per due e mezzo di larghezza. La posizione su cui sorge è comoda, essendo un altipiano leggermente ondulato, in modo che i diversi punti della città non sono rispettivamente in rimarchevole dislivello.

Johannesburg è il centro aurifero del Distretto di Witwatersrand, di cui è anche il capoluogo.

Fino al 1885 solo qualche miserabile capanna era sparsa sul declivio Sud della vallata del Witwatersrand, e la scoperta del filone, che è oggi di proprietà della Compagnia Vemmer e Ferreira, fu la causa che mutò quei siti aridi nella Chicago dell'Africa del Sud. La terra aveva allora così poco valore che si poteva acquistare una *farm* (masseria) al prezzo di un paio di buoi.

I veri successi nelle esplorazioni del Distretto si ebbero il 1886, nel quale anno ricchi abitanti di Kimberley, come J. B. Robinson e William Knight, si stabilirono al Witwatersrand; altri capitalisti seguirono il loro esempio, e, repentinamente, il prezzo delle *farms* salì da qualche centinaio di lire sterline a più migliaia.

La notizia delle scoperte aurifere si sparse rapidamente; una folla di avventurieri si precipitò verso la *Golden City* (Città dell'Oro), stabilendosi un vasto campo, ove taverne, caffè-concerti e case di malaffare sorsero e si moltiplicarono a vista d'occhio. Johannesburg divenne teatro quotidiano di aggressioni e di violenze senza nome: gli assassini erano frequenti; fu quindi giuoco-forza pel Governo di ricorrere a misure energiche che trasformarono progressivamente questo focolare di corruzione in una città piacevole ed eminentemente industriale, ove la vita e la proprietà degli abitanti sono attualmente tanto salvaguardate come e forse più che in qualunque altro paese del mondo civile.

Qualche tempo prima della guerra, la locazione di una casa (composta del solo piano terreno) a Johannesburg costava da sterline 20 a 30 per mese; i terreni dei sobborghi si pagavano in ragione di sterline 10 a 100 lo *stand* (piedi 100 X 50) ed erano locati per un periodo da 40 a 99 anni; nell'interno della città gli *stands* erano occupati e valevano somme favolose: degli *stands* stimati circa sterline 10, dieci anni sono, oggi avevano acquistato un valore superiore alle sterline 10.000. Per il sedime occupato dalla chiesa inglese, furono offerte sterline 60.000. La pigione di una modesta camera ammobigliata costava pochi mesi sono da quattro a sei sterline al mese, secondo la posizione.

Il centro degli affari a Johannesburg è la City. I sobborghi formati da graziose casette (col solo piano terreno) a veranda e con giardino, servono di abitazione e di svago.

Bellissimi parchi rendono pittoreschi i dintorni della città, fino a qualche anno fa aridissimi.

Johannesburg ha trams, acqua potabile e

luce elettrica. Il traffico ferroviario è intensissimo. Vi sono giornali quotidiani di grande formato — con ricchissimo servizio telegrafico — che pubblicano tre edizioni al giorno.

I salari sono assai alti, come del resto in tutto il Transvaal. Gli impiegati hanno uno stipendio che varia dalle 20 alle 50 sterline al mese. I commessi circa 20 sterline; i cuochi dalle 20 alle 40; i camerieri dalle 10 alle 15; gli operai (minatori, muratori, falegnami, carpentieri, fabbri, ecc.) hanno un salario di circa una sterlina al giorno. I negri, che eseguono i lavori manuali ed i più umili, sono pagati in media quattro sterline al mese, vitto ed alloggio.

I generi di prima necessità non sono cari al Transvaal. La carne costa tre pence (30 cent.) alla libra di 450 gr.; eguale prezzo ha il pane. Carissime invece sono le bevande alcoliche. Discretamente i vestuari.

Ogni individuo quindi che conduca una vita confacente al proprio stato, può risparmiare un terzo del salario.

* *

Le Colonie italiane nel Sud-Africa non sono numerose, ma hanno il vantaggio di sapersi far apprezzare, malgrado lo scredito gettato sul nome italiano da avventurieri senza ingegno e senza scrupoli.

Diversi sono gli italiani che hanno saputo crearsi un'ottima posizione al Transvaal. Alcuni sono ricchissimi e godono della fiducia del Governo e dei personaggi più noti della Repubblica.

L'ENORME PRODUZIONE AURIFERA DEL TRANSSVAAL

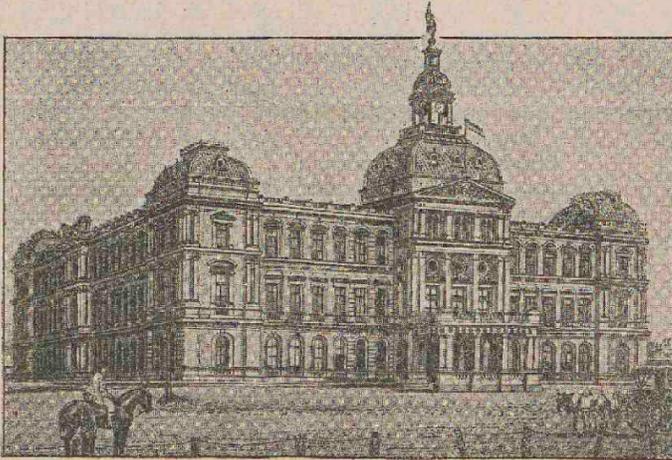
Quanti sono gli addetti alle miniere.

PER dare un'idea del grande sviluppo della produzione aurifera del paese basterà dire che essa si iniziò nel 1887 con L. 2.107.000 per raggiungere nel 1897 quella di 276 milioni di franchi, nel 1898 di 391 milioni, e nei primi otto mesi di quest'anno di 318.686.000.

Duecentodiciannove società, controllate da gruppi finanziari europei, in maggioranza inglesi, rappresentano un capitale di sterline 101.102.617 le cui azioni erano quotate a circa 8 miliardi di franchi.

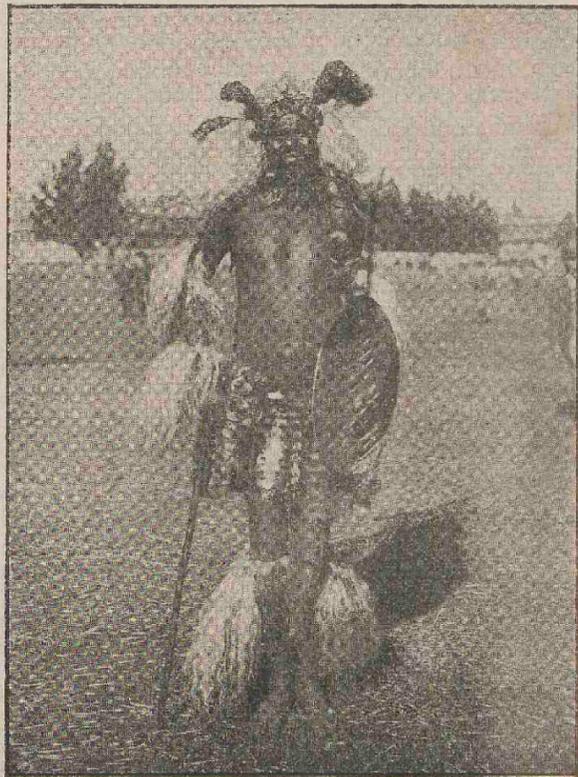
Che questo enorme aumento del valore delle azioni fosse giustificato, risulta dal fatto che 40 Compagnie hanno dato un dividendo corrispondente al 27 o/o della produzione totale.

Immenso è il movimento di fondi e di personale che portano seco queste miniere. Nel 1898 erano impiegati 88.000 operai indigeni che oltre al nutrimento percepivano salari per l'ammontare di 66 milioni di franchi; il personale bianco era di 10.000 persone che ebbero stipendi per 72 milioni, e cioè una media di 600 lire mensili ciascuna.



Palazzo del Parlamento e sede del Governo a Pretoria (Transvaal).

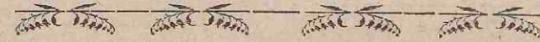
Nel 1895 vi erano circa 2800 piloni in attività, ora superano i 6000, si spingeranno fino a 8000 nel 1900, e aumenteranno di 2000 ogni



Un capo dei Matabeli.

anno successivo. Ogni pilone frantumando giornalmente 5 tonnellate di roccia aurifera, i 7000 dell'anno corrente, avranno frantumato tonnellate 12.600.000 di minerale.

Siccome la media del ricavo è di 2 sterline per tonnellata, la produzione per 1899 avrebbe dovuto essere 25.200.000 sterline, circa 630 milioni di franchi. Questa proporzione però non pare si sia raggiunta, perchè la produzione in base ai primi otto mesi (318 milioni) non avrebbe sorpassato in fin d'anno i 477 milioni.



Il Paese del Diamante

Da clown a milionario — La terra miracolosa — La città dei diamanti — La stella del sud-Africa — Conflitto fra la Colonia del Capo e lo Stato d'Orange — L'arbitrato dell'oro — La ferrovia Capetown-Kimberley-Bulawayo — Da Alessandria al Capo di Buona Speranza in ferrovia — I fasti di Venera a Kimberley — Il monopolio del diamante — Contrabbando — Leggi coercitive — Le miniere del diamante — Liberi operai o carcerati? — La perquisizione ai minatori — Purgativi contro il... diamante! — Da contrabbandiere a galeotto.



NEL 1867 un clown — certo O' Reilly — facente parte di una meschina compagnia di saltimbanchi in giro pel Sud-Africa — allora una poverissima regione — pazzo dal dolore per l'infedeltà della moglie, che era fuggita col direttore della troupe, si dava alla campagna coll'intenzione, forse, di finirla colla vita.

Vagò per qualche giorno pel triste deserto sul quale oggi sorge la ricchissima città di Kimberley — finchè gli atroci stimoli della fame destarono in lui l'istinto della conservazione, spingendolo a cercar ricovero in una delle *farmhouses* (cascine) — rarissime in quei tempi — che si trovavano su quelle sterminate lande.

Il *farmer* (colono) — lo ricevette abbastanza bene e gli concesse ospitalità; anzi colse l'occasione della venuta di questo europeo, che certamente doveva essere più furbo di lui, per domandare spiegazioni su una certa pietra — trovata in uno scavo — che mandava bagliori vivissimi e della quale ignorava il valore.

L'O' Reilly capì subito che si trattava di un brillante — ma si guardò bene dal palesarlo — e dopo aver preso visione della località in cui venne rinvenuto, tanto disse e tanto fece che ottenne in regalo il prezioso oggetto, sotto il pretesto che l'avrebbe fatto visitare da

persona competente. Infatti l'ex-clown — trascinandosi di *farm in farm* e non senza patimenti inauditi — si portò alla Città del Capo (Capetown), ove fece visitare la meravigliosa pietra da un gioielliere, sir Philip Wodehouse, il quale stabilì trattarsi veramente di un diamante di ventun carato e mezzo, e si offrì di comprarlo al prezzo di 500 sterline.

L'O' Reilly — al quale il tradimento della moglie aveva portato fortuna — fuori di sé dalla gioia per quella somma quale non aveva né posseduto né visto giammai in vita sua, ritornò nella località per lui ormai favolosa; ma per quante ricerche avesse fatto non gli fu dato di trovare un'altra pietra preziosa.

Finalmente due anni più tardi, venne a sapere che un ottentotto possedeva una pietra di uno splendore meraviglioso. Subito si recò dal fortunato possessore e comprò il nuovo diamante al prezzo di 400 sterline.

Tornato al Capo, andò dal solito gioielliere che gli pagò la pietra — riconosciuta di ottantatre carati e mezzo — 11,200 sterline. A sua volta il gioielliere vendè, alla contessa di Dundley, il fenomenale diamante — battezzato « La stella del Sud-Africa » — per la enorme somma di 25,000 sterline (venticinquemila sterline).

Intanto la favolosa notizia si propagò, ed una turba di avventurieri si gettò sulla regione incantata, ove furono poscia scoperti i giacimenti diamantiferi più ricchi del mondo.

Nel 1870 fu fondata, sul preziosissimo terreno, la città di Kimberley, che venne in pochi mesi popolata da diecimila individui.

Più tardi sorsero delle gravi divergenze fra il governo dello Stato Libero d'Orange e quello della Colonia del Capo, pel fatto che ognuno di essi pretendeva che la nuova plaga diamantifera fosse parte del proprio territorio, poiché essa era situata in un punto ove la delimitazione della frontiera fra i due Stati non era ancora stata ben stabilita.

Ma in seguito, le pretese dell'Orange furono tacitate con sterline 90,000 pagategli dal governo del Capo. Arbitro dell'importante vertenza fu sir Donald Currie.

Diventato parte integrale del territorio della Colonia del Capo, il distretto di Kimberley, non continuò per questo ad essere tranquillo, ché una terribile rivolta dei negri diede molto filo da torcere al governo del Capo. Ma infine, dopo gravi sacrifici di sangue e di danaro, la ribellione fu domata.

Nel frattempo erasi formata una potente compagnia di capitalisti per sfruttare la nuova scoperta. Questa Società ottenne dal Governo della Colonia del Capo il monopolio del diamante, sì che più nessuno poteva e può fare il commercio della preziosa pietra, essendo comminate al riguardo pene severissime.

Parecchi furono coloro che avendo trasgredito a tale legge, vennero condannati a diversi anni di lavori forzati. Gli italiani diedero il maggior contingente a tale specie di delinquenti. Ma molti furono anche coloro che poterono arricchirsi in barba alla legge.

* *

La prosperità di Kimberley era diventata fenomenale e per parecchi anni questa città fu il faro luminoso verso il quale accorrevano tutti i più coraggiosi ed intelligenti avventurieri del mondo.

I favolosi guadagni avevano creato la più ributtante corruzione. La sete di godimento era diventata tale che i favori delle etere bianche — scarsissime — erano messi all'asta sulla pubblica piazza.

Ci volle del tempo, è vero, ma il Governo, colla forza delle leggi e delle armi, finì per avere ragione di un accozzaglia di gente che era diventata il terrore dell'Africa del Sud.

Ed ora, mentre la Compagnia delle Miniere fa affari di... diamante, la estrazione del minerale è stata regolata in modo che i guadagni si sono ridotti ad un limite molto esiguo per tutti, meno che per il Governo e — ripeto — per gli azionisti della fortunata Compagnia.

Kimberley — che ora conta quarantamila abitanti tra bianchi e neri — fu nel 1884 allacciata alla Città del Capo, mediante una ferrovia di circa 1400 chilometri, la quale oggi si spinge fino a 3000 chilometri dal Capo verso il Nord, cioè sino a Bulawayo nella Rhodesia (nel cuore del Matabeliland). E chissà che — andando di questo passo — in un giorno non molto

lontano, si possa andare in ferrovia dal Capo di Buona Speranza fino ad Alessandria. Questo per vero dire, è il sogno dell'ormai famigerato Cecil Rhodes — e tutto lascia credere che abbia a tradursi in realtà.

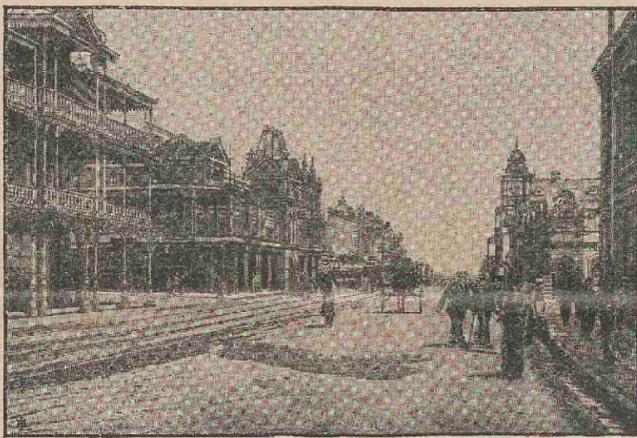
* *

Le miniere di Kimberley furono cintate. Più nessun estraneo può accedervi senza un permesso speciale. Ivi il diamante viene estratto e lavorato, dopo di che lo si spedisce a Londra. Prima si aprivano le viscere della terra, mediante immense trincee; ma per il gravissimo pericolo che queste presentavano, data la natura del terreno facilissimo a franare, si adottò il sistema dei pozzi. Già l'occhio scrutatore dell'uomo è penetrato ad una profondità di più che 500 metri, ed in questi immensi sotterranei che corrono in tutti i sensi, lavorano parecchie migliaia di negri diretti da qualche centinaio di bianchi. Sopra — alla superficie — vi sono le officine ove si puliscono, si lavorano e si rendono commerciabili le pietre.

I minatori bianchi hanno un salario di circa una sterlina al giorno ed i negri di quattro scellini oltre il vitto e l'alloggio.

Uno speciale servizio di polizia è fatto, attorno e dentro le miniere, da un numerosissimo corpo di guardie. E tutti coloro che lavorano nelle miniere stesse o che per qualsiasi motivo hanno occasione di accedervi, sono assoggettati ad una sorveglianza speciale da parte della polizia.

Una volta erano fatte agli addetti ai lavori visite minutissime, ma siccome si scoprì che i negri ed anche dei bianchi, non solo si prati-



Una via di Johannesburg-City (Pritchard Street).

cavano nella pelle dei tagli speciali nei quali introducevano i diamanti, ma li trangugiavano financo per poi raccogliarli negli escrementi, ora si usa un sistema speciale per evitare tale mezzo di contrabbando.

I negri non escono dal recinto delle miniere che una volta al mese, dopo essere stati assoggettati a potenti cure purgative che durano tre giorni. Inutile aggiungere che anche la pelle viene minutamente esaminata.

Quanto ai bianchi, essi non entrano e non escono che una sola volta al giorno. Nell'entrare lasciano in una camera gli abiti civili, poscia passano nudi in una seconda camera ove vengono visitati — e finalmente in un terzo camerino indossano gli abiti da lavoro. Nell'uscire seguono lo stesso sistema in senso inverso: lasciano gli abiti da lavoro, passano nudi una minutissima visita, quindi indossano gli abiti civili ed escono.

Convien però notare che i minatori bianchi (capi degli operai neri), quando rinvennero qualche brillante quasi allo stato commerciale, ricevono dalla Compagnia il 25 per cento del valore del diamante stesso. E ciò allo scopo di rendere meno sensibile lo stimolo al contrabbando.

La produzione annuale del diamante è regolata in modo da non gettarne sul mercato una quantità tale che possa determinare un deprezzamento. La produzione cioè, rimane sempre in proporzione al consumo o meglio alle richieste del mercato.

Le miniere diamantifere del distretto di Kimberley — nella Colonia del Capo, presso i confini occidentali dello Stato d'Orange — non sono le sole nel Sud-Africa.

Per esempio godono altresì fama quelle di Jagersfontein (nello Stato Libero d'Orange) ove vuolsi sia stato trovato il più grande diamante

del mondo, di cui un *fac-simile* è depositato nel Museo di Bloemfontein.

E prima di finire dirò che, malgrado le speciali leggi coercitive, continua, benché in piccolissima proporzione, il contrabbando dei diamanti.

Alla Città del Capo ed a Johannesburg, avviene di poter acquistare bellissimi brillanti a prezzi irrisori.

Ma, ripeto, l'affare è oltremodo pericoloso, poiché questo è un mezzo sicuro per acquistarsi il diritto ad un quinquennio, almeno, di mantenimento gratuito in qualche stabilimento penale dello Stato... Il rischio è uguale tanto per il venditore quanto per il compratore, quando, sorpresi con un diamante, non sappiano giustificare la provenienza.

CENNI

sulla legislazione mineraria

La legislazione mineraria della maggior parte dell'Africa del Sud esige che il possessore d'un *claim* non solo paghi i diritti di licenza voluta, ma ancora eseguisca una certa quantità di lavori sul terreno in uno spazio di tempo determinato, od in altri termini che egli provi il suo diritto a questo *claim*. Ed è con sano criterio di giustizia che si fa di questi lavori la condizione del mantenimento del diritto sul *claim*.

E' sulle disposizioni di una legge speciale che riposa il tornaconto del *prospector*. Se il possesso di un *claim* dipendesse unicamente dal pagamento della licenza mensile, un ricco capitalista potrebbe detenere indefinitamente delle vaste estensioni di terreno senza nemmeno toccarlo alla superficie. Si impedirebbe così agli emigranti che arrivano nel paese, non solo di lavorare per proprio conto, ma financo di occuparsi al servizio di terzi.

Nello stato attuale delle cose il capitalista conta sul *prospector* per soddisfare per proprio conto alle esigenze della legge, ed il *prospector* si rivolge al capitalista allo scopo di poter sviluppare le ricchezze, di cui le sue ricerche hanno rilevato l'esistenza.

Questa dipendenza reciproca ha, nella maggior parte dei casi, dato luogo ad una associazione d'interessi. Quando si scopre che un distretto è ricco di terreno aurifero, vi sono sempre dei sindacati o delle persone che possono disporre di risorse sufficienti, pronte a pagare dei minatori esperti per segnare per loro conto i filoni, in cambio sia d'un salario mensile, sia d'un interesse su quanto potrà essere scoperto.

Coloro che hanno dei mezzi, possono così realizzare delle grandi fortune, e quelli che non riescono a tirare dei grossi profitti possono tuttavia guadagnare di che vivere onoratamente pel momento, conservando nello stesso tempo la libertà di dedicarsi ad altre occupazioni.

I BOERI

Come vivono — Donne e ragazze Boere — Boeri zingari.



DERDUTE nell'immensa distesa della campagna sud-africana, fanno timidamente capolino, a lunghi intervalli, casette dall'aspetto rustico e povero. Le dirette rifugi di eremiti segregatisi per sempre dal mondo degli affari, delle passioni, della lotta.

Quando invece entrate in quei supposti romitaggi, restate meravigliati per il vivo contrasto dell'interno coll'esterno. Bei locali nitidi ed ammobigliati con gusto si presentano alla vista del visitatore. Nessuna comodità della vita borghese manca in quelle case che credevate miseri tuguri. E nelle patriarcali famiglie che le abitano non manca neanche una certa educazione tutta speciale, un certo *savoir faire* che vi stupisce non poco,

trattandosi di gente che quasi nessun contatto ha col mondo civilizzato.

Il padrone, un gigante, piuttosto biondo, con un barbone alla Gambrinus (i boeri hanno tutti una strana rassomiglianza tra di loro), fa gli onori di casa e vi offre il the, mentre vi presenta la famiglia. La moglie — che per i boeri è un idolo — non ha nulla di campagnuolo; è una donna grassoccia, bionda, dalla pelle bianchissima e vellutata, che veste, se non con eleganza, con un certo lusso e con alquanto ricercatezza. La toeletta delle ragazze è semplice, priva di qualsiasi affettazione e civetteria. Statura alta, forme giunoniche, andamento da matrona, chioma bionda, fluente sulle spalle, che portano così finché son nubili, pelle candida come la neve, carattere docile e cuor d'oro; ecco il ritratto della giovane boera che, per rendere più completa la sua caratteristica, porta le sottane corte fino al giorno delle nozze. Ma, cosa strana, questi olezzanti fiori nordici, sbocciati al calore del sole africano, avvizziscono precocemente. Perdono presto la freschezza dei lineamenti e compaiono tosto le rughe sul bel volto non ancora deturpato da tutti quei cosmetici che creano tante bellezze posticcie nel nostro decrepito mondo europeo. E allora quel viso invecchiato anzitempo, produce uno stridente contrasto coi capelli biondi cadenti sulle spalle e colle birichine sottane corte....

La famiglia viene presentata all'ospite nell'ordine seguente: la moglie prima, le ragazze poi, indi i maschi (questi sono assai trascurati nel vestire), uno alla volta e per ordine di età.

Dopo le presentazioni i figli si ritirano — e a conversare coll'ospite rimangono il padrone di casa e la signora.

All'ora del pasto, al segnale di un'apposita campanella, tutti si mettono a tavola; ma nessun piatto viene toccato, se prima non si è innalzato un inno di ringraziamento a Dio per averci procurato il vitto.... che è abbastanza buono ed abbondante. Le negre servono.

Prima di levarsi da tavola altra preghiera all'Onnipotente.... perchè ci faccia fare una buona digestione.... Poscia la maggiore delle signorine si mette al pianoforte e ci fa gustare un po' di musica.... africana, mentre sono serviti caffè, tabacco e.... pipe.

Ecco come passano il tempo i boeri, mangiando, bevendo the e caffè (alcuni non isdegnano i liquori e il vino), fumando costantemente la pipa, dormendo e.... prolificando. Le famiglie in media sono composte di una dozzina di individui fra maschi e femmine, istruiti da una maestra, che ciascuna famiglia tiene in casa. Quasi tutti i Boeri parlano colla stessa facilità e l'olandese e l'inglese.

Raramente si trovano *farmers* che si dedicano alla coltivazione della terra. Qualche piccola porzione però è fatta lavorare dai negri, ai quali in compenso vien dato a fin d'anno, qualche bue magro e cadente.

Il bestiame forma tutta la ricchezza dei boeri. In media ogni *farmer* ha dai cinque a seimila capi di bestiame, tra bovini, ovini e suini. Anche lo struzzo è allevato con certa cura.

Le *farmers* — tenimenti vastissimi, ognuno dei quali potrebbe formare il territorio di uno dei nostri Comuni — in principio erano concesse gratuitamente ai boeri. Oggidì invece il Governo le vende a prezzi che variano a seconda che la *farm* è più o meno ricca di acqua, e più o meno vicina ai fiumi, alle ferrovie ed ai centri commerciali.

In certe parti del Sud-Africa alcuni boeri — generalmente i meno abbienti — conducono il proprio bestiame a svernare altrove: attaccato un paio di dozzine di buoi ad un grosso carro, sul quale, nella parte posteriore, sorge una specie di tenda, in cui havvi tutta la fa-

miglia con letti e suppellettili di cucina, viaggiano per mesi e mesi, accampandosi or qua ed or là, vivendo di radici d'erba, di selvaggina e di carne di bue secca. Formato un vero bivacco, fanno cuocere le vivande in grosse marmitte di ghisa tenute sollevate dal suolo da tre piedi allo scopo di potervi far fuoco sotto. Il combustibile — siccome è difficile trovar legna — consiste in sterco bovino secco, che abbrucia con abbastanza voracità.

Lo stesso sistema di accampamento, di cucina e di vitto è pressochè seguito dalle squa-



Casa dei sobborghi ove abitano gli impiegati e gli operai a Johannesburg.

dre di operai che costruiscono le linee ferroviarie.

I boeri usano pure del medesimo carro, sul quale sempre conducono la famiglia, per trasportare sui mercati delle lontane città i loro prodotti agricoli, specialmente foraggio e canna da zucchero. Questa viene generalmente venduta ai negri, che la mangiano avidamente.

I NEGRI

La distruzione degli indigeni e delle fiere — La popolazione nera del Transvaal — Negri poligami — Indigeni civilizzati — La tratta dei negri.

ERTO, causa i rigidi inverni, gli altipiani del Transvaal e dell'Orange non dovevano essere molto popolati da indigeni anche prima dell'occupazione boera. Tuttavia essi, insieme alle fiere, furono uno dei più formidabili ostacoli all'avanzarsi dell'uomo bianco.

Le lotte che dovettero sostenere i boeri per guadagnare alla civiltà gli immensi, aridi e melanconici territori, è delle più terribili ed orribili. Non vi è palmo di quel suolo che non sia stato bagnato da sangue umano.

E man mano che il bianco avanzava doveva mettere a ferro gli abitanti ed a fuoco le foreste per fuggare o per distruggere gli indigeni e le bestie feroci.

Così i naturali padroni del suolo africano furono debellati, spogliati, ridotti a vivere in remote foreste ed in continua soggezione del temuto bianco.

Nel Transvaal i negri sono circa 650.000. Essi non possono essere proprietari di stabili e non godono i diritti civili, come del resto nella massima parte del Sud-Africa. Solo nella Colonia del Capo i negri hanno diritto al voto politico, voto che venne loro concesso dagli inglesi per controbilanciare la preponderanza olandese nel Parlamento della Colonia.

In molte regioni i negri mostrano una forte tendenza alla civilizzazione. Ma la maggior parte di essi però è refrattaria alla civiltà. In

generale il bianco, specialmente il boero, dispregia il negro e rifiuta con esso qualsiasi contatto, anche sessuale. I mulatti al Transvaal, nati nel territorio della Repubblica, sono quindi rarissimi.

I negri sono portati nelle miniere e nei lavori pubblici da appositi, dirò così, incettatori i quali vanno ad arruolarli nelle loro foreste.

Quando si è formato un discreto gruzzolo di sterline, il negro torna al proprio *kraal* (villaggio), ove in cambio di buoi, comprati presso i Boeri, riceve donne, le quali ascendono generalmente a sette od otto. Cosicché la ricchezza del negro la si misura dal numero delle donne ch'egli possiede.

Formato il suo *kraal* (ammasso di capanne), egli non lavora più, dirige solo il lavoro delle donne, occupate specialmente ad una primitiva coltivazione dei campi.

I negri che si stabiliscono nei centri civilizzati, generalmente sono cristiani ed in allora seguono in tutto e per tutto, fin ove le leggi loro permettono, il tenore di vita dei bianchi.

Nella colonia portoghese (Africa Orientale) si fa ancora, in barba alla legge la tratta dei negri, specialmente delle femmine. Con dieci o dodici sterline si può comperare una vergine decenne neppure ancora pubere.

BREVI OSSERVAZIONI

sull'odierno conflitto anglo-transvaaliano

Qual'è il vero scopo degli inglesi — L'avidità degli speculatori inglesi — Il monopolio del diamante e dell'oro — I lavoratori contro la guerra — La dinamite e gli Italiani — Dopo la guerra ch'è sarà del Transvaal? — Un consiglio agli operai ed agli esportatori italiani — Un libro sul Sud-Africa.



è parlato molto, ma con poca conoscenza di causa sui motivi che diedero luogo all'odierno conflitto anglo-transvaaliano. Si è parlato parecchio dico, e da molti in mala fede — e da altri con poca o nessuna conoscenza delle cose. Già due anni sono

in diverse lettere mandate ai giornali italiani, mentre percorrevo l'Africa Australe, avevo preveduto gli odierni avvenimenti.

L'Inghilterra, in seguito ai continui scacchi delle sue truppe sul suolo transvaaliano, reputando omai quella arida regione non degna degli ingenti sacrifici di uomini e di denaro che ad essa costava, decise di abbandonarla, accordando, nel 1884, l'indipendenza assoluta ai boeri del Transvaal.

Ma l'anno dopo vennero le meravigliose scoperte aurifere del Witwatersrand (che oggi dà il 25% della produzione mondiale dell'oro), a far pentire l'Inghilterra d'aver abbandonato completamente il Transvaal. Essa per altro non poteva tornare indietro o per lo meno stracciare la convenzione di Londra per quanto verbalmente intervenuta e mai ratificata.

Ma l'oro faceva gola agli speculatori britannici e ad essi, abituati a prendere per sé tutto il buono e lasciare il cattivo agli altri, non poteva bastare quel meschino reddito di un cinquanta per cento che le leggi transvaaliane sulle miniere lasciavano loro realizzare. Avrebbero voluto l'80, il 90 per cento, e per ciò ot-

tenere non c'era che un mezzo: impadronirsi del Governo della Repubblica per fare leggi di propria convenienza.

Si tentò dapprima di accampare dei diritti di protettorato sul Transvaal, basandosi sulla non avvenuta ratifica della convenzione di Londra. Poi, fallito questo tentativo, si ricorse alla violenza coll'ormai famigerata invasione Jameson. E neanche questo colpo essendo riuscito, si tentò di impadronirsi pacificamente del Transvaal reclamando il diritto al voto. Ma i Boeri, accorti, non si lasciarono prendere all'amo e si opposero energicamente — e giustamente, date le specialissime condizioni della questione — ai desideri degli *uitlanders* (leggi speculatori inglesi).

Di qui la guerra attuale, unica scoppiata da quando mondo è mondo per la pretesa, da parte d'uno stato potente, di obbligare uno staterello ad accettare i suoi cittadini, individui che vogliono rinnegare la patria di origine e cioè quella dello stato impositore.

In sostanza l'Inghilterra credeva di impossessarsi di Johannesburg (la città dell'oro), colla stessa facilità con cui aveva strappato Kimberley (la città dei diamanti) all'Orange.

A Kimberley, gli speculatori inglesi sono riusciti così a monopolizzare le miniere ed a limitare la produzione per sostenere i prezzi del diamante. Altrettanto si avrebbe voluto fare a Johannesburg per le miniere dell'oro. Si sarebbe costituito un Sindacato (leggi Chartered Company) per limitare la produzione e far salire artificialmente il valore dell'oro.

A Kimberley lo scopo è stato raggiunto pienamente con poca soddisfazione dei minatori però, i quali si sono così visti ridurre il salario di due terzi.

Ecco perchè tutti i lavoratori, compresi gli inglesi, occupati nelle miniere del Witwatersrand,

sono contro l'Inghilterra nell'odierno conflitto anglo-transvaaliano.

Il Governo del Transvaal è il più liberale del mondo, e protegge essenzialmente gli umili.

Si è detto che la dogana del Transvaal è delle più odiose e fiscali. Niente di men vero di questa asserzione. Il Governo transvaaliano, che non impone tasse sulle proprietà, non tende che a colpire i generi di lusso. Ha il monopolio della dinamite (prodotta da un'unica fabbrica sita a Modderfontein, ad una ventina di chilometri da Johannesburg, nella quale sono impiegati oltre a mille italiani, fra operai e personale direttivo) ed impone forti tasse sulle bevande alcoliche. Questa è una tassa altamente morale ed igienica e quella è giustissima se si pensa che colpisce una produzione la quale lascia, malgrado tutte le tasse e tutte le spese, un margine grandissimo agli azionisti delle miniere.

Si è gridato contro i Boeri, dipingendoli come dei bianchi selvaggi. E questa è un'altra asserzione gratuita.

Ad esempio, non c'è popolo al mondo più ospitale. E questo io, che ebbi occasione di sperimentare l'ospitalità dei Boeri, posso proclamarlo altamente. Il forestiero per essi è sacro.

Del resto ho parlato dei Boeri in apposito capitolo — epperò, malgrado molto ci sia ancora da dire su questi europei africanizzati, debbo far punto perchè lo spazio me lo impone.

E dopo la guerra, che ne sarà del Transvaal? Dopo la guerra, a chiunque arrida la vittoria, il Transvaal salirà repentinamente ad una meravigliosa prosperità, che durerà pochi anni, ma che darà vasto campo a quanti intraprendenti vorranno tentare la sorte in quelle lontane regioni.

Non vorrei però che questo mio entusiasmo

per l'avvenire del Transvaal, invogliasse qualcuno ad avventurarsi in quel paese.

Questo anzi sconsiglio a chiunque non abbia conoscenza della lingua inglese e non abbia laggiù appoggi.

Agli esportatori poi debbo dire che, finchè essi si manterranno in un grado di inferiorità e nella qualità dei prodotti e negli imballaggi, non potranno mai acquistare una vantaggiosa posizione su mercati completamente in mano degli inglesi.

La modestissima mole di questa pubblicazione mi ha obbligato a tenermi nel limitatissimo campo degli aridi appunti. Non mi fu consentito di dare, non foss'altro che qua e là, qualche pennellata per rendere almeno un pò vivo il paesaggio. Non mi fu possibile dire qualche cosa di più interessante sulla vita febbrile che si vive in quelle regioni fatate; non potei citare qualche piacevole aneddoto, cogliere il lato caratteristico degli usi e costumi indigeni.

Ma chissà che il buon esito di questa rudimentale pubblicazione non mi induca a scrivere un libro di vive impressioni sui paesi dell'oro e del diamante.

Spero, tuttavia, che queste brevi notizie possano egualmente fornire qualche cognizione, al lettore, sul Sud-Africa verso il quale oggi sono rivolti gli occhi di tutto il mondo civile.

CARLO MOZZATI.

Milano - Tip. Nazionale di V. Ramperti - Via Arco, 4.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:
LIBRO NERO
Stupefacente Rivista paradossale del XX Secolo
umoristicamente illustrata

NON ANDATE PIÙ A TEATRO!

POICHÉ OGNUNO PUÒ A CASA SUA

SENTIRE I NOSTRI PIÙ VALENTI ARTISTI

COL MEZZO DEL NUOVO APPARECCHIO "MIGNON," (VERO AMERICANO)

FONO GRAFO=GRAFOFONO

MERAVIGLIOSO RIPETITORE DELLA VOCE UMANA

MESSO IN AZIONE DA UN SEMPLICE MOVIMENTO D'OROLOGERIA

PARLA E CANTA AD ALTA VOCE

PUÒ REGISTRARE OGNI DISCORSO CANTO o MUSICA

LEPAGE & C.

Via S. Radegonda . 11

MILANO

CATALOGO
GRATIS

RE
L40

CON UN CILINDRO
DI CANTO
o
MUSICA

